

**IL BACCHELLIONE**

In Padova C. 5, arret, 10

**CORRIERE VENETO**

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50 }  
 { Per il Regno 70 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea  
 { In terza » » » 40 »  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 24 Aprile

**LA SITUAZIONE**

L'accordo della Sinistra si dice un fatto compiuto.

Certo sono ingenui coloro i quali hanno la fiducia massima in questo accordo e reputano ch'esso duri e conduca senz'altro a salvamento la Sinistra. Ma certo è del pari che sono infondatamente pessimisti coloro i quali all'accordo negano ogni fiducia e di sotto alle parole di concordia e pacificazione leggono dissensionì novelle, e sciagure nuove al partito e al paese.

La situazione vera è questa:

Si capisce da ognuno la necessità di un accordo, senza il quale il ministero cadrà subito e rovinerà con lui la Sinistra e l'edificio tutto delle splendide promesse, elevato con tanto generale, intensissimo desiderio.

Ma all'accordo non tutti si prestano con animo spontaneo.

Riavvicinati dal pericolo comune, i quattro uomini che sono a capo delle precipue frazioni del partito, ora che, sia pure per un momento solo, il pericolo è sventato, avranno la costanza ed il patriottismo di conservarsi stretti fra loro in una comunanza d'intendimenti?

Questo è il punto interrogativo.

Nelle colonne del suo giornale l'on. Nicotera accenna ad essere fedele all'accordo, e, quasi gli rimorda del passato, inneggia a quella concordia del grande partito, la quale sola può schiacciare a *jamaìs* gli avversari.

Ma l'on. Crispi?

La *Riforma* che ha combattuto sempre — e tutto il torto non aveva certamente — la riconferma del ministero dimissionario, non ha saputo piegarsi alla eccezionalità del momento in cui conveniva qualunque cosa, piuttosto che esporre la nazione alle conseguenze fatali che avrebbe di certo prodotto l'avvenimento della Destra, ed accenna che l'eminente uomo politico, se subito non si schiererà contro il ministero, non tarderà guari ad accentuare la sua opposizione.

Sicché dunque il dissidio dall'un lato composto, non accenna ad esser lo dall'altro.

Basterà la semi composizione a salvare la situazione?

Ed alla ripresa delle sedute, otterrà il ministero quel voto di fiducia che deve costituzionalmente provocare, e che in caso mancasse chiamerebbe al potere l'on. Sella e compagnia?

Per quante speranze si facciano e i voti di tutto il paese le secondino, non è facile rispondere a questa domanda.

La situazione è incertissima.

Frattanto la Destra lavora con armeggio infaticabile nell'opera di demolizione, tentando preparare a sé il terreno per un probabile domani.

Non tutta la Destra però.

Ma i galletti di Destra: gli impazienti addolorati dell'esiglio lungo, eccitati dalla brama di riaffermare la terra promessa del potere; disposti a sacrificare tutto e tutti, convinzioni ed uomini, programma e partito alla foia che gl'invade e li dementa.

Essi — a differenza dei più seri del partito che vedono e capiscono — non si fanno persuasi dello sfacelo che regna loro d'intorno: non si avvedono che saliti al potere per quanto acrobaticamente giuocassero a mutar il loro programma, trascineranno la nazione in una deplorabilissima necessità — quella di opporsi colla violenza al dissanguamento cui per tanti anni l'opera loro la sottopose.

Ed essi che la chiamata dell'on. Sella al Quirinale ringalluzzi siffattamente che sbratarono tosto il *chichiricchi* del trionfo, nell'avvilimento della delusione, cercano che l'acqua s'intorbidì e tendon le reti.

La vita della Sinistra dipende dall'accordo, ed ecco gli sforzi loro tutti converși con unanimità mirabile contro quest'accordo.

Sobillano Crispi; istigano Nicotera — l'uno e l'altro sono per essi il giuoco di due scaltri che li hanno abbindolati, per servirsi di loro — e soffianno con polmoni erculei ad attizzare una brage certo non bene spenta per anco.

Questa è l'opposizione.

Opposizione non di principii, di idee — opposizione di ambizioni e di cupidigia, che quando a sua volta arrivasse nuovamente al potere e ne la tollerasse l'italiana governabilità, stomacherebbe collo spettacolo tristo dell'intima cangrena.

Questa è la situazione a Destra e a Sinistra.

Al riaprirsi della Camera, se Dio vuole, esciremo da questo stato di incertezza in cui il voto del 7 aprile ci ha gettato.

**Voci di soluzione**

La soluzione della questione tunisina al dire di alcuni giornali italiani, si tratterebbe sulle seguenti basi:

1. I Francesi annetterebbero all'Algeria le terre dei Comiri.
2. Il bey pagherebbe alla Francia un'indennità di franchi 750,000 per la repressione dei briganti della frontiera.
3. Concessione alla Compagnia Bonaguella delle linee domandate.
4. Concessione del porto di Cartagine alla Compagnia francese assuntiva degli scavi.
5. Concessione alla Compagnia italiana della ferrovia Goletta-Tunisi dei tronchi in questione.
6. Concessione del cavo sotto-marino Tunisi-Marsala.

La Francia e l'Italia s'impegnano di ritirare i rispettivi agenti diplomatici, cioè Roustan a Maccio, e nella Tunisia sarebbe pubblicato un giornale officioso inglese e turco.

**Da Mantova**

(Nostra corrispondenza particolare)

22 aprile.

Comincio come al solito con un po' di politica.

La notizia che il Re non ha accettato le dimissioni offerte dal Ministero fu accolta con favore, sperandosi che sia finalmente formato il fascio della Sinistra parlamentare.

Constato che le mie informazioni erano esatte, ed io me l'avevo già, asseverando che il potere sarebbe rimasto alla Sinistra, sebbene sian fatti, si dice, alcuni passi ed esercitate certe influenze perché ciò avesse a cessare.

Ma per il bene del paese ciò non è avvenuto, e tutti i liberali, di qualunque partito, devono gioirne.

Nè mi si citi a sproposito, secondo me, l'esempio del Ministero North in Inghilterra, che pure si ripresentò alla Camera dopo una rielezione alla maggioranza di 19 voti del proprio ordine del giorno, vinto da quello proposto dal generale Conway nella seduta del 22 febbraio dell'anno 1782; che per oggi costedo esempio non torna, giacché Cairoli non accettando la immediata discussione dell'interpellanza Damiani, obbediva ad alte e gravissime condizioni politiche che nessuno dei dissidenti volle o seppe apprezzare, prestando così buon giuoco a certo andare del *pas perdue* e del dietro scena ministeriali di quella Destra che rimase faziosa.

E neppure mi si venga a contare di questioni di tassa di sé, da potersi sorbire a beneplacito sovra un poltroncino che sia in un posto od in un altro — e che a ciò da qualcuno ci si tenga.

Evviva, le son panzane proprio da riaccettare davanti a ceppo — quando si stà in panciolla, ciaramellando delle reminiscenze o delle fote dopo l'asciolvere.

Così avremo questo di bene che tutto il male non viene per nuocere, e che un certo abbrivo non lo si può prendere senz'andare *jusque au bout*; di maniera che la mozione Damiani se non verrà indubbiamente ritirata, nullostante il Ministero proverà, alla opportuna occasione, un completo voto di fiducia che io spero sarà concesso con una schiacciante, per certi uni che sono a Destra, maggioranza di voti.

Finisco perchè non voglio poi occupare il posto dell'egregio collega vostro corrispondente da Roma, a cui perchè non abbia a farmi un po' di broncio, spero m'accorderete una volta o l'altra d'una presentazione.

Sono state riaperte le Scuole comunali del Quartiere Breda dall'Acqua che furono chiuse per un po' di tempo in causa di alcuni casi d'angina — questa notizia ve la dò ora perchè di brutte nuove non ne vorrei mai scrivere.

Obbedisco ad un preciso dovere col mandare la mia carta da visita alla solerte Commissione per la pellagra che or ora ha provveduto a che l'egregio prof. Anelli tenga qui delle conferenze sull'economia domestica e precisamente disserando noi di 26 e 27 sul tema « il pane e le minestre economiche ». L'opera veramente solerte della Commissione provinciale da noi rende sino da ora buoni risultati, giacché, oltre ai numerosi sussidi da essa distribuiti ai Comuni, ha fatto modo di ottenere una diminuzione sensibile nei danni di questo terribile male.

L'ottimo cittadino ch'è il dott. Achille Sacchi, al quale s'è dovuta la splendida relazione del 1878 sulla pellagra nel mantovano e che diede occasione al Mortini ad una interpellanza in Parlamento, merita una menzione particolare per la sua sapiente operosità in argomento.

Da noi s'è costituita una Società promotrice dei pubblici divertimenti.

A codesta lacuna alla quale con simile commendevole, da un certo punto di vista, iniziativa, s'è provveduto da

noi, merita una menzione particolare, specie se s'abbia presente che qui non è questione di *carnival nation* come con inqualificabile detto s'è stigmatizzato dai nostri ora buoni, lontani, amici inglesi, il costume paesano di rendere in atto il *semel in anno licet insanire*; — ed a questi di venne in apposita adunanza, all'uopo indettata, eletta una speciale commissione che si occuperà di cosiffatto argomento, vitale per certe classi non abbienti, perocchè se non si dà modo a chi ne ha di spendere, io non capisco del come e da chi possano essere spese le somme che *volere o non volere* devono, in omaggio al detto *quod superest date pauperibus*, essere donate a chi non ne ha.

All'Andreani venne data, come ebbe il tempo d'annunciarvi, la *Linda di Chamounix* con esito felice. — Già sino da ora dal mio scanno mi sono accaparrato, e scusate se è poco, il bene della diretta conoscenza del distinto maestro Usiglio, che verrà fra di noi a mettere in iscena *Le donne curiose*. — All'ottimo amico sig. Erlebaldo Cassio devo ascrivere codesto piacere che procurerà, come v'ho detto, sia condiviso da voi sull'occasione delle prime rappresentazioni di detto spettacolo.

E per ultima una buona notizia.

La nostra Società Ippica in seduta d'oggi ha deliberato di rendere in atto alcuni provvedimenti per un futuro programma di corse.

Io vorrei che da tutte le parti d'Italia si desse modo all'esplicarsi delle attività singole nell'allevamento e mostrare in certe contingenze delle facoltà del bestiame equino perchè sono troppo nomane del detto sapiente, che meglio valgono le emulazioni nel progresso che non i poemi.

**CORRIERE VENETO**

Da Adria

23 Aprile

Quando voi pubblicherete questa mia sarà già arrivato in Adria il deputato dei moderati di questo collegio A. Papadopoli con seguito composto dei sigg. Nicola Papadopoli, Genaro Mattei, Gio. Batta Tesani, Giuseppe Marchiori, nonché dai famigerati Carlo Pisani e Paride Zajotti. La Giunta municipale, partigiana più di quanto dovrebbe esserlo, ed il sindaco con un codazzo di moderati composto per nove decimi di avvocati, notai, commissionati, Ingegneri, mediatori, pizzicagnoli, agenti ecc. del conte A. Papadopoli, andranno alla stazione ad incontrare tali onorandissimi rappresentanti.

Il lavoro in questi giorni dei moderati prezzolati, lo lascio immaginare a lei. Si pensò e provvide ad ogni cosa; tranne che ad erigere un monumento ad un campione qual'è il deputato A. Papadopoli.

Al tocco di mezzogiorno il rappresentante non di Adria, perchè qui ebbe una forte minoranza; ma di Loreo, terrà un discorso nella sala dell'Istituto filarmonico; discorso che come ben ella immaginerà sarà ispirato alle teorie di Bonghi, Minghetti e dei fidi che lo attorniano per sostenerlo nel caso che.... Mi avete capito, neppure? Sul discorso del deputato A. Papadopoli e delle gesta di questo schifoso moderatume ne sentirete in appresso delle belle se i giornali liberali vorranno, come non dubito, accettare delle corrispondenze. I nostri amici vorrebbero fare un'imponente dimostrazione; ma non mi sembra opportuno di farlo se non provocati.

Dopo il discorso, per cura dell'as-

sociazione costituzionale verrà offerto un banchetto che sarà di circa cinquanta coperti; ma d'Adria interverranno appena trenta dei soliti, sebbene per la tangente del pranzo (che non è ancora fissata coll'albergatore Panciera, essendovi la domanda di 20 lire per coperta e l'offerta invece di 15) la costituzionale facendo da generosa fa pagare sole lire cinque per presenza.

Vi scriverò nuovamente a discorso finito.

Da Saclie

23 aprile.

(G. C.) — « Ma perchè le avevano condotto in casa quel brutto animalaccio di Zopiro? Se il domani non lo rimandavano a Don Filippo, ella faceva i suoi fagotti e piantava i signori carabinieri senza neanche aspettare la fine del mese. Il can barbone del Piovano di Sant'Odorico che montava la guardia in caserma! Tutto ciò le sembrava estremamente ridicolo. Eppoi, ridicolo o non ridicolo, ella di cani — e specialmente di cani ringhiosi come quello — non voleva saperne. Le sembrava ad ogni modo d'aver parlato abbastanza chiaro. »

Nella sera del martedì santo brontolava in questo metro la governante dei R. Carabinieri residenti a Saclie, mentre il Brigadiere ed altri tre di costoro tiravano ad armarsi fino ai denti, ch'è doveano alle dieci abbandonar la caserma, per motivi di servizio.

Scoccarono le dieci ed il Brigadiere, che fino allora aveva risposto ai *quos ego* della governante con degli enigmatici sorrisi, i quali non faceano che maggiormente imbezzirla, ebbe la grazia di significarle che all'indomani Zopiro non le avrebbe più dato fastidio. Poco dopo la vecchia rarbonita smise dal tanfanare, e i quattro agenti della forza armata, avvolti nei loro ampi mantelli, presero la porta, silenziosi.

Usando la massima precauzione per non esser veduti, lasciarono il paese e presero la via che conduce alla vicina frazione di Sant'Odorico. Quivi giunti si fermarono davanti alla canonica, una casa di modesta apparenza, la cui porta maestra al loro sommesso picchiare tosto s'aperse. Evidentemente colà i carabinieri erano attesi. Entrarono *suspensa pede* e la porta piano piano fu richiusa.

Che cosa stava mai per accadere nella canonica di Sant'Odorico? È quanto sapremo fra breve.

Passarono quasi due ore senza che nulla di strano venisse a turbare la quiete di quel paesello annegato nelle tenebre. Ma quando l'orologio della Torre suonò la mezzanotte — l'ora dei malandrini e degli eroi d'alcova — due figure umane s'insinuarono cautamente per la siepe nel cortile della canonica. Questa oltre alla porta maestra ne ha un'altra di fianco, che mena nella scuderia aderente alla casa: una bassa porticina a due volate, presso la quale gatton gatton si trascinarono i due notturni visitatori.

Quivi giunti sostarono alcuni istanti, tendendo l'orecchio. Tutto taceva. Allora uno di essi, tratto dalla tasca un acconcio succhiello, bucò la porta nel cuore della volata sinistra. Introdusse quindi pel forame una piccola sega sorda e maestrevolmente prese

a darle col braccio robusto un lento moto d'andirivieni....

I due carabinieri *Ospiri* e *Panunzio* appiattati nella scuderia non stavano, pronti a slanciarsi dal loro nascondiglio sulla preda, tostochè il *Brigadiere* avesse dato il segnale convenuto. E la sega mordeva, mordeva, producendo un sordo rumore quasi impercettibile. Ad un tratto anche quel rumore cessò. I malandrini avevano esciso un decimetro quadrato di legno dalla porta, praticandone così un pertugio abbastanza largo da lasciar passare la mano d'un uomo.

E infatti una mano dopo qualche secondo fece capolino dal buco e tirò a sé il catenaccio interno della porta che tosto si schiuse. I mariuoli che-tamente si avventuraron nella scuderia. Dovevano conoscere perfettamente il locale, perchè a lume di naso infilarono uno stretto andito che conduce alla cucina, senza esitare un istante.

Sicuri nella credenza di non esser veduti, ma viceversa poi timorosi di produrre il benchè minimo rumore, giunti in cucina attutirono mirabilmente i loro passi furtivi e si diresero verso la cantina. Per ivi giungere dovettero attraversare la sala d'ingresso sopra la quale è solito dormire il *Piovano Don Filippo*. Figuratevi dunque quanta precauzione ci misero in quel traghetto i due farabutti, ai quali non passava neanche pel capo il pensiero d'esser caduti già in trappola!

Guadagnata la cantina — era quella la loro nobile meta — in silenzio cominciarono a far man bassa sui *locchi* e sui *salami* del buon *Don Filippo*, finchè col più bel garbo del mondo ebbero letteralmente riempito il sacco portato per la circostanza. Allora, gravi di preda, fecero per ritornare sui loro passi, letissimi del fatto loro. Ma quella gioia fu di corta durata, che non avevano puranco rimesso piede in sala, quando videro improvvisamente brillare un lume nelle tenebre e intesero un formidabile grido d'allarme, mentre dallo *strattaccina* rompévano a mano armata il *Brigadiere Magni* ed il carabiniere *Pasquello*....

Nello stesso tempo dalla porta maestra penetravano nella sala gli altri due carabinieri, che avevano lasciata la scuderia subito dopo il passaggio dei ladri. A questi per tal modo vennero interdette le due sole vie di fuga possibili. Essi tentarono nullastante di aprirsi un varco a viva forza, tanto più ch'erano ambidue armati di fionca. Allora successe una breve, ma fiera colluttazione, in capo alla quale i valenti carabinieri disarmarono bravamente i ladri ed applicarono ai loro polsi i relativi ferri.

E superfluo l'aggiungere che il *Brigadiere* all'indomani sbarazzò la governante brontofona di *Zopiro*, il quale venne restituito al bacio del suo legittimo padrone, il *piovano* di *Santo Odorico*.

I due arrestati si chiamano *Maluta Marco* e *Rigo Pietro* di *Brugnera*, ambidue ammoniti e pregiudicatissimi in materia di delitti, specie il primo, che nel suo stato di servizio può registrare anche un mancato omicidio.

La brillante operazione dei carabinieri merita encomio e premio; gli è per ciò ch'io vollì segnalargli, ben lieto di poter qualche volta tirar giù nelle mie corrispondenze dei lisci di pennello anzichè dei colpi di fionco.

**Conegliano.** — Il 28 corrente avrà luogo a Conegliano la Esposizione bovina distrettuale e provinciale con relativa premiazione. Quel Municipio, per rendere più solenne la festa, vi invitò gentilmente il R. Prefetto della Provincia, la deputazione provinciale la Stampa ed altri ragguardevoli persone.

**Treviso.** — La Commissione nominata dal Consiglio Comunale per decidere sulla insorta questione riguardante il *Camposanto*, concluse che il terreno già scelto è in condizioni tali da poter con alcune lievi

modificazioni e con le cautele proposte corrispondere pienamente allo scopo lasciando tranquilli i cittadini dal lato della pubblica igiene.

**Udine.** — Il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato tre progetti per ampliamento e sistemazione della stazione ferroviaria.

**Venezia.** — Ci scrivono:

Mentre a Venezia si vocava, si discuteva nei giornali e nelle aule pubbliche, si sollevavano questioni di persone e di puntigli, opponendo disegni a disegni per una linea di navigazione, le società *Florio* e *Rubattino* si accordarono per la loro fusione in una sola grande società di navigazione italiana. Le conseguenze di questo fatto per Venezia, lasciate in disparte, sono dolorose quanto manifeste. Ma la causa prima del danno bisogna cercarla in Venezia stessa, in coloro che pur gridando: *Al mare, al mare!* non sanno, non vogliono andare d'accordo e tendere a una fine comune mettendo insieme tutte le forze economiche e morali. Povera Venezia! Ora è forse troppo tardi, ma non si dovrebbe lasciar nulla intonato per rimediare ai primi errori. Anzichè scoraggiarsi e bisticciarsi, buttando gli uni la colpa addosso agli altri, si dovrebbe con unità di intendimenti adoprarsi in uno sforzo supremo, e, giacchè senza l'approvazione del Governo e del Parlamento l'unione *Florio-Rubattino* non si può compiere, procurare che i diritti di Venezia non siano affatto dimenticati. E forse troppo tardi; ma non si dee disperare. L'amore al paese e la *Concordia* sanno fare prodigi.

**Verona.** — Ci scrivono:

E voce assai divulgata che Monsignor *Vescovo Comboni* abbia dovuto rimandare in Europa, dalla missione di *Kartum* un poco *Rev. Sacerdote*, perchè quale incaricato degli affari della missione e quindi quale cassiere di essa, permetteva che una *leonesa del deserto* (sic) gli inghiottisse la somma affidatagli dal *Comboni*.

Si dice perfino che oltre l'inghiottimento di L. 80 mille abbia lasciato ingojarsi anco il sigillo della propaganda, proprietà questa dello stesso *Pontefice Pio IX*. Si dice poi che questo *ex missionario*, o meglio infedele, sia giunto nella Provincia di Verona e perciò ricordiamo il fatto onde porre in avvertenza quell'Ordinario prima che *Esso* abbia ad affidargli qualche parrocchia di Città o di Campagna e perchè si procuri da Monsignor *Comboni* le necessarie informazioni potendosi verificare il caso che un tanto fiore di galantuomo avesse bisogno di essere custodito in un manicomio o sorvegliato anche dall'Autorità politica anzichè meritare la direzione spirituale del popolo e meno ancora gli incassi a suffragio delle anime dei trapassati.

Che ne dice Monsignor *Comboni*? Siamo o no bene informati di quanto avviene anche nella sua missione di *Kartum*?

## CRONACA

**Società Italiana di Igiene.**  
(Sede di Padova) — Giovedì 21 corrente tenuta una seduta straordinaria allo scopo di trattare su alcuni argomenti di interesse della nostra Società e sopra eventuali modificazioni regolamentari. Il presidente della Sede, facendo cenno a domande rivolte alla presidenza intorno agli studi affidati alle commissioni, credette opportuno pregare i presidenti delle commissioni stesse in attività di lavoro ad informare l'adunanza. L'on. comm. ing. L. *Romanin-Jacur* presidente e relatore della commissione per studi sull'acqua potabile per la città di Padova, avuta la parola, era lieto di poter annunziare che la relazione sugli studi della commissione da lui presieduta era compita e che egli si trovava pronto a dare quelle notizie che per avventura l'adunanza desiderasse.

Il presidente raccogliendo il voto dei presenti pregava il relatore ad esporre le conclusioni della relazione premettendo quelle notizie che credeva più importanti a giustificazione delle conclusioni.

L'ing. *Romanin-Jacur* espose abbastanza in esteso il modo seguito nel suo lavoro di cui ci limitiamo alle seguenti note: Premessi alcuni cenni sulle condizioni della nostra città sia nei riguardi della sua costruzione come di quelle geologiche, accennando alla qualità che devono avere le acque pota-

bili e dimostra con argomenti di fatto, come quelle che si usano presentemente a Padova mancano dei dovuti requisiti. Si estende sui danni che recano alla salute pubblica le acque inquinate e sui vantaggi riscontrati dove furono sostituite le acque buone alle cattive. Ricorda i principali lavori fatti nei tempi antichi e nei moderni per provvedere di acqua la città. Esamina in seguito diffusamente per quali modi e con quali mezzi si possa fornire Padova di buona acqua e conclude dimostrando essere necessario ricorrere alla costruzione di un acquedotto. Parla quindi della quantità di acqua che dovrebbe essere distribuita e del metodo di distribuzione e finisce suggerendo alcuni provvedimenti che non sono da trascurarsi fintantochè la città trovasi costretta ad usare delle acque attuali notoriamente cattive. La adunanza, riconoscendo l'importanza del lavoro della Commissione, deliberava fosse prontamente stampato e distribuito ai soci, affinché presavi questi esatta conoscenza nella prossima seduta si potesse discuterlo e quindi diffonderlo, urgendo che la città nostra si preoccupi dell'argomento che reclama il più sollecito provvedimento.

Data successivamente la parola all'on. ing. *Aita*, presidente della Commissione per studi sulle fognature della città, questi annunzia come i lavori sieno intrapresi non solo, ma portati a buon punto, accenna al suo desiderio di costruire una mappa dimostrativa dello stato attuale delle fognature di Padova, conosciuto il quale le deficienze e le irregolarità che sventuratamente appaiono numerose, sarà facile stabilire i rimedi; accenna ad altri studi come quello sui vari metodi di fognature e sul preferibile, giustifica infine il ritardo dovuto appunto alle difficoltà materiali nello studio dell'attuale stato di fognature, e spera in un tempo non lontano poter presentare il lavoro della Commissione.

Il presidente dopo aver ringraziati i Presidi delle Commissioni ed i loro collaboratori, passa a trattare degli argomenti successivi per i quali sono delineate le idee della Sede riguardo le proposte modificazioni di regolamento. Passati quindi alle nomine viene eletto il Preside della Sede prof. *De Giovanni* a rappresentarla all'Assemblea generale di Milano, ed il signor ing. *cav. Brillo* a Consigliere di presidenza in sostituzione del rinunciante ing. *P. Dionese*.

**Rispettate i vecchi.** — In queste colonne gridiamo di continuo contro il mal vezzo dei nostri monelli di insolentire contro i nostri vecchi; il rispetto ai vecchi era quasi la base su cui posavano i governi dell'antichità. Da qui la differenza di morale ed autorità fra i governi del giorno d'oggi e gli antichi.

Oh! ma non sono soltanto i monelli che si abbandonano a queste misure! Né la legge riesce sempre a colpirli.

Ne ha però colpito uno, certo *Lazzarini* che veniva dal pretore del primo mandamento condannato in contumacia a sei giorni di carcere perchè si era preso il triste gusto di fare lo sgambetto a una povera vecchia facendola cadere e producendole varie ferite che la costringono tuttora a letto!

Il rispetto ai vecchi è una delle misure per valutare la civiltà dei popoli; che cosa può dirsi del nostro, presso cui ogni giorno succedono consimili sconcezze deplorabilissime!

**Orologio colle ali.** — Passando per Piazza Unità d'Italia, certo *Palesa*, confrontava l'ora del proprio orologio con quello della torre, e quindi lo riponeva nel taschino del panciotto e s'avviava lentamente alla sua abitazione, al Ponte della Punta.

Ma quando fu a casa invano ricercò l'orologio; esso aveva preso il volo!

Denunciando il fatto all'ufficio di pubblica sicurezza egli dichiara di non sapersi raccapezzare sul modo con cui

quest'orologio possa essere sparito.

*Difatti* sostiene che nessuno s'è mai avvicinato a lui; dunque?

**Al Portello.** — Sappiamo che al Portello sarà istituito un ufficio di pubblica sicurezza. I galantuomini di quelle contrade ne saranno soddisfatti!

**Sacco nero della provincia.**

a) In Sant'Urbano d'Este, di notte, mediante rottura e scalata ignoti ladri si introdussero nella casa di certo *Domenico Donelli* e vi rubarono attrezzi di cucina e molti salami per lire 81,50.

b) Alla Stanghella, di notte, i soliti ignoti si introdussero nella casa di certo *Gallo* e vi rubarono un tubo di rame pel valore di lire 60.

c) In Arzergrande (Pieve di Sacco) certo *P. F. di Bagnoli* si introdusse nella chiesa di *Villalonga* coll'intenzione di rubare le monete che si trovassero in quelle cassette. Però mentre era intento a quel lavoro sopra giunsero due contadini, ed egli si diede a precipitosa fuga. Però i carabinieri, avvisati, furono più pronti di lui lo arrestarono ed egli confessò loro di essere autore anche di un furto a danno della Scuola del Crocifisso in Pieve.

d) Accidentalmente in Castelbaldo appiccavasi fuoco al fienile di certo *Rizzolo*; però il pronto accorrere dei terrazzani circoscrisse l'incendio e lo limitò a lire 500.

e) In S. Angelo di Pieve di notte mediante rottura dalla cucina del contadino *Trabuo Domenico*, ignoti involarono parecchi piccoli utensili di cucina per il valore di lire 14,50.

f) In Lozzo d'Este, altri ignoti, avevano scassinata la serratura della porta della ghiacciaia del macellaio *Baruffaldi Marcello* allo scopo di rubarvi la carne di bue colà esistente, ma pare che sieno stati intimoriti dal rumore di qualche passante perchè abbandonarono l'impresa senza nulla asportare.

g) In Trebaseleghe i Carabinieri trovandosi di perlustrazione incontrarono un individuo che asportava un sacco contenente otto Chili di tabacco di contrabbando, lo arrestarono anche perchè ozioso e vagabondo.

**Teatro Concordia.** — Una modista, certa *Madama Durandot*, ha la pretensione di avere le sue soirées ed accoglie alcuni... avventori, trattandoli a sidro e castagne lesse.

Ma oltre questi commestibili la eccellente modista offre ai sullodati una vista magnifica: quella della sua più o meno legittima figlia, un amore di bionda, con denti che paiono mandorle dolci e labbra che paiono ciliegie.

Dal canto suo Sua Maestà il Re di Bagdad — vedete che salto! — ci ha un figlio, il quale non seducevo tutte le belle d'Oriente raccolte nel più voluttuoso degli harem e se ne viene a Parigi a studiar *artem amandi*.

Quale Ateneo migliore del laboratorio di *Madama Durandot*? Il giovane principe ereditario ci va difatto, lo frequenta, ma in luogo delle castagne lesse e del sidro quel ghiottoni si pappa le mandorle e le ciliegie.

Da tutto ciò nasce... una figlia, la quale è *Leonetta*, la protagonista del dramma di *Dumas*.

Frutto di un matrimonio morganatico — molto morganatico e pochissimo matrimonio — legittimata da un nobiluccio spiantato che sposò la favorita reale per amor della dote, *Leonetta* sposa a sua volta un certo *Conte de Hum*, innamorato alla pazzia della leggiadra fanciulla, tanto che non esita a citar in giudizio la madre che gli rifiuta al consenso.

E il ménage è felice — soltanto la bastarda del re getta il danaro a due manciate e quando la commedia comincia la giovane copia è rovinata completamente.

Allora entra *Nourvaddy*. *Nourvaddy* cosa sia non lo si sa — chi sia tanto meno; ma ha un biglietto da visita che è il *passa partout* migliore — possiede quaranta milioni.

Egli ama la contessa de Hum — e come un uomo che possiede quaranta milioni di sostanza ci ha una certa sicurezza del fatto suo, così egli aspetta l'occasione propizia per farsi amare da *Leonetta* — le regala intanto la chiave di una palazzina incantevole comperata per lei, ove — fra gli altri incanti — c'è un milione d'oro coniato apposta per lei. *(Bum!)*

L'occasione viene. Il conte de Hum giunge a sapere che *Nourvaddy* ha pagato i debiti di sua moglie, e le fa una villana scena di gelosia, arrivando a scacciarla di casa sua.

*Leonetta* sdegnata, ferita nel suo orgoglio di principessa... morganatica, se ne va e va dritta alla palazzina di *Nourvaddy*.

Non fate smorfie!

Non ci va per... quello che credete voi — ci va tanto per dare una lezione di galanteria al milionario, strappazzandolo di assai cattiva maniera pel compimento che le ha fatto.

Mentre i due si bisticciano si bussa all'uscio.

— Chi è?

— Il Commissario di polizia.

*Carlo de Hum* da uomo pratico ha pensato a sorprendere la moglie in flagrante adulterio e, colla scorta del suo bravo commissario, ci va.

*Nourvaddy* vuol salvare *Leonetta*.

*Leonetta* non vuole.

Questa umiliazione che il marito vigliaccamente le infligge, la eccita allo sdegno più tremendo — si scioglie i capelli, si scioglie il corsetto ed apre al Commissario di polizia gli grida di essere l'amante di *Nourvaddy* e di esserne stata pagata.

**Tableau... e relativo processo verbale.** — in cui il marito ci fa una figura grottesca parecchio.

L'amante *en titre* — molto *en titre* — di *Nourvaddy*, che fra parentesi non fa nemmeno lui una gran bella figura, si prepara a fuggire con lui, quando avviene un episodio. Il bambino di *Leonetta*, vedendola andarsene via vuol trattenerla, la madre si divincola innano dalle strette del bambino, *Nourvaddy* allora interviene e con una spinta brutale rovescia a terra il bambino piangente.

Ecco lo scioglimento.

L'amor di madre ha vittoria sullo sdegno di donna — *Nourvaddy* scacciato — il marito è richiamato e la commedia finisce.

Ha piaciuto?

Si e no.

Indubbiamente è una commedia fascinatrice.

L'interesse continuo, l'azzardo, la novità, l'eccentricità pur anco incatenano l'attenzione del pubblico — egli segue con ansia la vita di quel fantastico microcosmo — ma quando, sceso il sipario, l'incanto è rotto ed egli pensa, allora l'applauso si raffredda e si dice: Tutto ciò è falso.

Falsa *Leonetta* — tanto falsa che per spiegare tutto di disforme che essa ha dalle altre donne, l'autore ne ha fatto costa di re e di un re di Bagdad.

Falso *Nourvaddy* — tanto falso che l'autore ne ha fatto un tipo indefinibile: un po' Monte Cristo, e un po' cosacco, un po' ardente come un spagnolo, un po' gelato come un tartaro.

Falso *Carlo de Hum* — poichè per quanto a mille fasi diverse della sventura medesima si esponga un marito, non si comporta mai come quel là, cretino sempre checchè dica e checchè faccia.

Si dirà: ma dei tipi falsi, degli uomini così dissimili dal rimanente della umanità ce ne sono.

Vero — ma son casi rari, casi isolati — nè per buona ventura avviene mai ch'essi si trovino assieme, come in questo dramma.

Il quale, falso nei caratteri, doveva essere conseguentemente falso nelle situazioni pur anco, che saranno pic-

canti finché si vuole, ma non arrivano certo a persuadere della loro possibilità.

C'è una sola cosa di vero in tutti i tre atti.

Ed è lo scioglimento.  
Che l'affetto di madre sia superiore ad ogni passione ed abbia fremiti intensi ed ardori inesausti, è verità grande, verità cara, verità dolcissima.

Ed io ho notato con grande piacere che il nostro pubblico, un po' freddo tutto lungo la sera, a quel punto solo si è commosso e riscaldato veramente — avvegnaché in quel punto solo l'artificio cadesse di fronte ad un'estrinsecazione vera del cuore umano.

Concludendo dirò: che la *Principessa di Bagdad* è ammirabile lavoro, come dialogo, come condotta, come furbata drammatica — ma è lavoro che ha in sé il peccato d'origine: la falsità.

Due parole dell'esecuzione.  
Fu perfetta.

La signora Tessero, grande attrice sempre, fu somma ieri sera. Io credo che Dumas non possa trovare interprete più fedele, più accurata di questa eminente attrice. Ebbe fremiti, sorrisi, lagrime di verità impagabile e trascinò il pubblico all'entusiasmo, Biagi degno di lei.

Un *Nourvaddy* più... *Nourvaddy* non lo si troverebbe di certo. A volte calmo, a volte appassionato, egli si confermò una volta di più quell'attore intelligentissimo che tutti i pubblici hanno apprezzato.

Eccellenti pure Rosaspina, Bertini, Fortuzzi e Privato.

**Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.**

*Per la seconda volta*  
Un portamonete contenente parecchi centesimi e due bollette del Regio Lotto.  
Un ombrello di seta.  
Un mazzo di chiavi.

*Per la prima volta*  
Una buccola d'oro.  
Un portafoglio contenente varie carte ed un biglietto del Monte di Pietà.  
Un ombrello di seta.  
Altra buccola d'oro.  
Tre chiavi.

**Una al di.** — Si chiacchierà tra vecchi avvocati di processi trattati in gioventù.

— Ti ricordi di quell'assassino, tuo cliente, che fu appiccato vent'anni fa? — Perfettamente. Era un gran briccone colui ma ebbe la disgrazia che io fossi troppo giovane: adesso, lo salverei!

**Bollettino dello Stato Civile** del 21.

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 0.  
**Morti.** — Munari Maria di Domenico, d'anni 1 e mesi 1. — Padoan Francesco di Giacomo, di giorni 9. — Reschigian Valentina di Ermenegildo, di giorni 10. — Vettore Carlotta di Celeste, d'anni 9. — Callegari Giuseppe fu Nicolò, d'anni 73, armaiuolo, coniugato. — Zavattiero Longioli Anna fu Michele, d'anni 70, industriale, vedova. — Fano Leone detto Lionello di Angelo, d'anni 35, trafficante, celibe. — Tutti di Padova.

**Rivista settim. commerciale**

Rendita Italiana — 92.25.  
Pezzi da 20 franchi — 20.50.  
Doppie di Genova — 80.20.  
Fiorini d'argento V. A. — 2.19  
Banconote Austriache — 2.20

**Mercuriale dei cereali**

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 26.00 — Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 25.30.  
Granoturco: — Rignoletto 19.00 — Giallone 18.00 — Nostrano 17.20 — Forastiero 00.00 — Segala 22.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.00.

**SPETTACOLI D'OGGI**

**TEATRO CONCORDI** — Questa sera la drammatica compagnia Adelaide Tessero-Guldone rappresenterà:

Messalina.

**TEATRO GARIBALDI.** — Grande rappresentazione mimo-ginnastica-danzante.

**TEATRO MECCANICO** di Antonio Cardinali in Prato della Valle. Questa sera grande rappresentazione. Ore 8.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**  
*La Riforma* dice avere da buona fonte che Garibaldi, preoccupato dalla questione tunisina, crede che l'occupazione militare della Tunisia, equivalga all'occupazione delle nostre isole principali.

— Bertani dichiara falsa la notizia sparsa da alcuni giornali moderati e relativa ai tre milioni che gli sarebbero stati mandati da Vittorio Emanuele per la spedizione della Sicilia. Dice che pubblicherà i documenti relativi.

— Il Senato è convocato per il 28 corrente.

— Nelle elezioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione furono eletti per la facoltà matematica i professori Canizzaro e Cantoni.

— Cavallotti, che trovandosi in Napoli per assistere alla rappresentazione della *Sposa di Menele*, ha scritto una lettera, in cui smentisce d'aver presentato un'interpellanza sulla crisi.

— È giunto a Napoli il capitano Serra da Assab, dove era stato mandato per fare una relazione commerciale. Egli fu ricevuto dal Club Africano.

— È morto il Nestore dei Mille, Alessandro Fasola. Era nato nel 1799 a Pieve del Cairo; prese parte alla rivoluzione del 1821. Ai tempi della spedizione di Marsala aveva 61 anni; passò quindi nell'esercito regolare, dove rimase fino ai 78 anni.

**Notizie estere**

A Parigi era corsa voce che Rouban fosse stato ucciso; non si trattò che di qualche dichiarazione di qualche esaltato. A Parigi fu sequestrato l'*Indipendant* che sparse la notizia; i rivenditori furono arrestati.

— In Francia grande eccitazione fra italiani e francesi. A Tolone avvennero tumulti. Ci furono ferimenti di isolati francesi e di operai piemontesi.

— Telegrafano da Cracovia: Sulla linea della Vistola un treno di passeggeri uscì dalle rotaie; parecchi vagoni rimasero frantumati; molti passeggeri furono gravemente feriti.

— Telegrafano da Pietroburgo: Quest'anno non avran luogo la processione ed il ricevimento a Corte, soliti a farsi ogni anno in occasione delle feste pasquali.

A Mosca furono arrestati due individui che affiggevano proclami rivoluzionari.

— Telegrafano da Atene: La popolazione applaude alla fermezza del ministro della guerra.

Fra le truppe al confine regna viva agitazione, in seguito alla voce sparsa che il governo avrebbe accettato le proposte delle potenze.

**UN PO' DI TUTTO**

**Tragedia.** — Il cosiddetto sabato santo, a Cagliari, quando le campane della chiesa suonano a festa annunziavano la gloria della resurrezione, un giovanetto di 19 anni, certo Fulgenzio Sanna, seguendo il maledetto uso di manifestare la gioia universale con spari di armi, sfuggitogli il grilletto del revolver, il proiettile andò a colpire sotto il ginocchio destro il ragazzo Giuseppe Rau, fratturandogli l'osso.

Il poveretto cadde a terra mandando grida strazianti.

Il Sanna allora, fuori di sé per lo spavento, si precipitò verso il ferito, e sollevato da terra, lo trasportò in una prossima bottega di barbiere, baciandolo appassionatamente.

Gli accorsi intanto cominciarono a spaventare il disgraziato giovanetto facendogli balenare la idea del carcere, e più che ogni altro gli incuteva timore quel barbiere facendogli credere che il Rau era morto.

Il Sanna allora, preso forse da disperazione, col massimo sangue freddo, appoggiata la bocca del revolver alla tempia lasciò andare un secondo colpo che lo rese all'istante cadavere.

Il Sanna era studente alla quinta ginnasiale. Il Rau è un ragazzo di 15 anni studente al corso tecnico.

La sua ferita è piuttosto grave; il proiettile finora non fu potuto estrarre.

**La moltiplicazione delle mosche.** — Adesso che le mosche hanno incominciato a posarsi sui nasi più o meno rispettabili dei miseri mortali, è di attualità e assai solleticante la seguente bizzarra statistica.

Domanda: Una mosca a quante altre mosche può in capo ad un anno dar vita?

Vediamo di risolvere il seguito.

È un fatto noto e riconosciuto che, in favorevoli condizioni atmosferiche, questo insetto produce fino a sei generazioni annue; più è accertato che una mosca depone, in media ottanta uova ogni volta, supponendo che la metà di queste uova diano vita e femmine — e ragioniamo.

Se la nostra mosca ci fornisce alla prima generazione 80 mosche, e cioè 40 femmine, queste ultime ci daranno alla seconda generazione, e sempre in ragione di 80 uova per volta, 3200 mosche, di cui 1600 femmine.

Procediamo al calcolo ed arriveremo alla terribile conclusione che una sola mosca può, in capo ad un anno, trovarsi alla testa di una discendenza di otto miliardi centomilioni di insetti! Beata fecondità!

**Un uomo in fiamme.** — Alcuni cittadini vedendo, verso le tre e mezza pomeridiane, uscire delle fiamme da una finestra della casa Porraneo in piazza S. Sepolcro a Milano, correvano al Marino ad avvertire i pompieri i quali furono in pochi minuti sul luogo. Il fuoco era nelle stanze del ragioniere Achille Lovati: ed un uomo bruciava. Ecco il fatto:

Giuseppe Galli, di ventun anni, operaio della ditta Pozzi e comp. era stato incaricato di dare il lucido al pavimento di noce di una sala del Lovati. Una pentola in cui c'era gomma ed acqua ragia, bolliva su d'un fornello. Ad un tratto, per l'ebollizione il liquido si riversava attorno. Accorreva il Galli, ma una fiamma gigantesca si innalza investendolo.

Il Galli riportò gravissime scottature alle mani e alle gambe.

I pompieri compirono il pietoso ufficio di condurre il povero Galli allo Ospedale Maggiore.

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

I commissari italiani alla conferenza monetaria Simonelli e Luzzati furono ricevuti, appena giunti a Parigi, dal ministro Barthélemy Saint-Hilaire. Ebbero accoglienza cordiale. Luzzati interviene per l'Italia nella commissione ristretta che deve compilare il questionario ed il programma della conferenza.

— Fra poco saranno firmati i decreti per le nomine e promozioni nel personale degli uffici tecnici provinciali di finanza.

— L'Italia Militare annunzia prossima la pubblicazione di una circolare per togliere l'abuso delle raccomandazioni.

— La prossima settimana è atteso il granduca Sergio di Russia in Roma.

— Villalè partito per Torino.  
— Nel primo trimestre dell'anno le rendite postali ascendero a 6,880,040, lire con un aumento sul primo trimestre del 1880 di lire 995,154.

— La *Capitale* non ostante le smentite in contrario sostiene che il ministero intende modificarsi coll'uscita di qualche ministro e di segretari generali.

— Sarà provveduto dal ministero delle finanze alla rettificazione dell'estimo catastale per quei comuni nei quali l'inchiesta fu eseguita e alla prosecuzione di questa, secondo le vive raccomandazioni rivolte al governo nella discussione dei bilanci.

— La Società veneta di costruzioni e l'Impresa di navigazione a vapore sul lago Maggiore hanno stipulato uno schema di convenzione per l'attivazione di un servizio cumulativo diretto dei trasporti di merci a grande e piccola velocità fra le stazioni appartenenti alle due citate amministrazioni.

— Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'attivazione, a partire dal 27 corrente, del nuovo orario estivo, proposto dall'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia.

— Ieri il Papa ricevette parecchie migliaia di persone affligiate a Società Cattoliche.

Il Papa tenne un discorso, raccomandando l'intervento alle elezioni amministrative e rivendicò i diritti della Santa Sede al potere temporale.

**Notizie estere**

A Bruxelles furono fatte le pubblicazioni matrimoniali fra la principessa Stefania e l'arciduca Rodolfo d'Austria.

— Gli albanesi sono decisi a non prendere parte ad una guerra eventuale fra Turchi e Greci.

— Nel Belgio un treno si è scontrato, ad Avesnes, con un altro treno proveniente da Aulnaye. Parecchi vagoni sono rimasti spezzati e due viaggiatori feriti.

— Si conferma che è stato arrestato a Pietroburgo Exhucol, capo del comitato nihilista e fu pure arrestato il professor Salowieski per aver pronunziato un discorso in cui si domandava la grazia di Russakoff e dei compagni.

**GAZZETTINO**

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

Aforismi — Ancora sui licenziamenti scientifici — Corrispondenze — Nelly, celebre griffona — All'Arena — Bozzetti di tiratori — Tiri al piccione (gare avvenute e gare future) — La tomba di Blaze — Caccie in Africa — L'araba e l'inglese — Il tiro a segno in Baviera — Notizie ippiche — A spizzico — Annunzi.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

ALGERI, 23. — Un corriere Quaragli giunto a Laghout annunzia che 400 Mearis spediti in soccorso dal resto della missione Flatters raccolsero soltanto dodici uomini estenuati dalla fatica e dalla fame. Paguetin con 15 uomini sono morti di fame primaché giungessero i soccorsi. Della missione si salvarono in tutto venti uomini.

PARIGI, 23. — La Commissione di 15 membri della Conferenza monetaria, rappresentanti 15 Stati, si riunì oggi sotto la presidenza di Kero, decano per età che proposè di nominare presidente Cernuschi, ma questi rifiutò e, dietro sua proposta, Frolik, delegato dell'Olanda, fu eletto Presidente. La Commissione decise che non si farà processo verbale delle sue sedute. La Commissione incaricò Cernuschi e Danakortona delegato americano, di preparare il questionario. La prossima riunione sarà fissata quando Cernuschi e Danakortona avranno terminato il questionario.

TUNISI, 24 (via Marsala). — Alla ultima lettera di Roustan che vorrebbe lasciare la responsabilità delle conseguenze degli avvenimenti personalmente al bey e al vizir, il bey rispose confermando l'assoluta intenzione di mantenere la sicurezza pubblica mentre se, malgrado ogni sforzo, l'effervescenza generale del paese prende il sopravvento, egli sarà obbligato di lasciarne la responsabilità a chi ne fu causa; confida che il governo della repubblica vorrà tener conto dei suoi amichevoli intendimenti, lasciandogli il tempo di agire liberamente.

ATENE, 24. — Comanduros decise che il governo risponderà soltanto dopo Pasqua greca, probabilmente martedì.

BUCARESTI, 24. — Sturdza fu nominato ministro delle finanze.

BOMA, 24. — Da notizie da Tunisi si presume che i timori europei sono esagerati. Avendo risposto il bey di non poter garantire la sicurezza degli europei qualora i francesi entrassero. Roustan disse che la garantiva offrendo l'asilo agli europei sullo stazionario francese.

TUNISI, 23. — Dicesi che il principe ereditario sia entrato venerdì nelle montagne dei Comiri, che lo accolsero festosamente protestandosi pronti a sottostarsi pienamente al bey, mentre si dichiarano disposti all'ostilità qualora i francesi invadessero. La frontiera non è ancora varcata, né occupata Tabarca, ove ancorano due cannoniere francesi. Il ministro

della guerra si avanza verso Kuba nella direzione della frontiera.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**Trattoria Zangrossi**

VIA BELLE PARTI  
Dal giorno 15 aprile fu riaperta l'antica

**Trattoria Zangrossi**

i nuovi conduttori sono i proprietari dello stabile.

2439 I Direttori

**ASSICURAZIONI**

CONTRO LA  
**GRANDINE**

**PREZZI**

Frumento a L. 3.50 per ogni 100 lire

Uva a „ 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debita 1° piano. (2432)

**DA AFFITTARE**

ANCHE SUBITO

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un Appartamento I. Piano composto di numero 6 locali.  
Annuo pigione L. 350.

Rivolgersi al negozio A. Scalfò. 2420

**SOCIETA'**

**D'ASSICURAZIONI „Danubio„**  
IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

**Cinque milioni di Lire**

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto nel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
» Trasporti	» 85,507 95
» Vita e vitalizi	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
» Trasporti pendenti	» 133,917 50
» Casi di morte pendenti	» 7518,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561
Totale	L. 8.314,963 24

Annuo introito premj circa L. 6.450,000

Le suddette L. 8.314,963 24 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota detagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa era vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex-Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabbarra, Via Morsari, N. 4118 in Padova.

(2423)

# SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO — VIA BORGOGNA, 5.

## A V V I S O

Questa Società che nei 24 anni di sua esistenza, ha operato sopra un importo di oltre un **miliardo** di lire in tanti prodotti assicurati, pagando per indennizzi all'agricoltura circa 60 milioni, apre ora le sue operazioni per l'anno 1881.

Le tristissime vicende meteoriche dell'ora scorso triennio 1878 1880 che lasciarono tanti dolorosi ricordi negli agricoltori, non hanno menomamente scosso questa Società, la quale, pur mantenendo la sua tariffa nei limiti più rigorosi d'assoluto necessario, e sostenuta dai propri mezzi, mercè la potenza della mutualità, ha **saldato integralmente al 100 per 100** i molti e gravi compensi liquidati, lasciando anche un avanzo per futuri Esercizj.

Nella Tariffa pel 1881, l'apposita Commissione, coerente al voto ripetutamente espresso dall'Assemblea generale ha avuto di mira di rafforzare il fondo di riserva, il quale consolidando le garanzie sociali anche di fronte alle più disgraziate eventualità, riesce a beneficio dei Soci stessi. Imperocchè nelle Società mutue dove non vi è speculazione, e dove l'assicurazione, esercitata reciprocamente dai Soci, esclude ogni possibilità di guadagno dell'uno a scapito dell'altro, il sacrificio dell'oggi è sempre largamente compensato dai vantaggi e dalle agevolanze del domani.

Mentre si avverte che si stanno studiando tutti quei miglioramenti che l'esperienza fosse per suggerire per rendere sempre più economica l'Amministrazione e spedite e puntuali le operazioni, non si dubita che i Signori Proprietari e Conduttori di fondi, i quali sempre hanno onorato delle loro simpatie e del loro concorso questa Società, vorranno anche in quest'anno continuare il loro appoggio e la loro preferenza, e cooperare così ad estendere e rafforzare viemmeglio i benefici della mutua associazione.

Presso la Direzione e le diverse Agenzie sono ostensibili le Tariffe dei Premi applicate ai vari territori, ed i Signori Soci potranno avere gli schiarimenti occorribili per stipulare e rinnovare il loro contratto.

PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LITTA MODIGNANI nobile ALFONSO, **Presidente.**

Il Direttore MASSARA cav. FEDELE.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico  
per la preparazione  
dell'

# ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO  
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

### Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

## SCOPERTA



Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.**

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquiolo, N. 14.

# ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881 IN MILANO

ILLUSTRATA

Sola pubblicazione autorizzata dal Comitato dell'Esposizione e compilata sotto la sua sorveglianza dietro dati ufficiali

COLLABORATORI: **Bastie** comm. Domenico — **Boccardo** comm. Gerolamo, Senatore — **Cantoni** comm. Gaetano, Direttore della R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano — **Cantù** comm. Cesare — **Castellani** Augusto — **Colombo** prof. cav. Giuseppe, membro del R. Istituto di Scienze e Lettere — **Corona** Cav. Giuseppe — **Di Trevisan** conte Leone — **Florelli** comm. Giuseppe, Senatore — **Gabba** prof. Luigi, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — **Lessona** comm. Michele — **Luzzatti** prof. comm. Luigi, Deputato al Parlamento — **Muasi** dott. Giuseppe, Deputato al Parlamento — **Rosa Gabriele** — **Sacchi** prof. comm. Giuseppe, membro del R. Istituto Lombardo — **Selmi** prof. comm. Francesco, idem, ecc.

DISEGNATORI: **Bigami** Vespasiano — **Cornaglia** Carlo — **Farina** Carlo — **Foa** Arturo — **Foll Auguste** — **Fontana** Ernesto — **Galli** Giuseppe — **Gorra** Giulio — **Mentessi** Giuseppe — **Previtali** Gaetano — **Scauplin** Carlo, ecc.

INCISORI: **Centenari** Ambrogio — **Centenari** Luigi — **Colombo** Angelo — **Corticelli** Augusto — **Gamberoni** Ferdinando — **Mancastroppa** Ernesto — **Medoni** Vespasiano — **Nelli** Carlo — **Sabatini** Giovanni, ecc.

L'Opera conterà di quaranta dispense in 4 grande. Ogni dispensa si compone di otto pagine: quattro di testo e quattro di disegni, (formato delle *Esposizioni Universali illustrate*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

## PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE

Frànco di porto nel Regno . . . . . L. 10 —  
Europa e America del Nord . . . . . (in oro) » 12 —  
America del Sud, Asia, Africa . . . . . » 15 —

Una dispensa separata, in tutta Italia, Cent. 25.

## PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI.

Tutti gli Associati riceveranno, frànco di porto, i seguenti Premi gratuiti:  
1. La Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.  
2. Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.

Sono pubblicate le prime otto dispense.

Per associarsi inviare vaglia postale all'Editore Edoardo Sonzogno in Milano, Via Pasquiolo, N. 14.

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, otisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 93,476. — Signor Curato Compere, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limitèd), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2468

## QUASI DONATO

L'immenso deposito di merci assunto dall'amministrazione della massa fallita della « Grande Fabbrica d'Argento Britannico » viene venduto per forti impegni di pagamenti, e per sgomberare interamente i locali

col 75 per cento sotto la stima perciò dunque

### QUASI DONATO

per sole 20 Lire, appena la metà del valore della mano d'opera, si riceve il seguente più che sufficiente servizio da tavola in argento britannico, servizio che prima costava 100 Lire, e che

si garantisce per 25 anni

il mantenersi bianca la posata:

- 6 coltelli da tavola con eccellente lama d'acciaio.
- 6 forchette di vero argento britannico.
- 6 cucchiay da tavola massicci d'arg. b.
- 6 cucchiay da caffè d'arg. brit. finissimo.
- 1 cucchiay pesante d'argento britannico per la zuppa.
- 1 cucchiay massiccio d'argento britannico per versare il latte.
- 1 cucchiay mass. d'arg. b. per legumi.
- 6 porta-coltelli d'arg. brit. eccellente.
- 3 bei porta-uova massicci.
- 3 magnifiche zuccheriere finissime.
- 1 eccellente porta-pepe o zucchero.
- 1 setaccio della più fina qualità pel Thè.
- 2 candellieri da tavola di grand'effetto per sala.
- 1 canestrino massiccio traforato pel pane

44 pezzi. Tutti i qui specificati 44 pezzi, oggetti superbi, costano insieme solamente 20 Lire.

La spedizione in Italia può solamente essere effettuata contro anticipata rimessa dell'importo, poichè gli Uffici postali austriaci non accettano per l'Italia spedizioni contro Assegno. Rimesse di denaro si fanno più semplicemente per mezzo di Vaglia Postali, o in lettera raccomandata, e le ordinazioni sono da indirizzarsi ai Signori

*Blau e Hann*

Esportatori generali — Elisabethstrasse N. 6 in VIENNA (Austria).

Centinaia di ringraziamenti, e lettere di riconoscenza sono ostensibili nel nostro scrittoio.

ANNO III.

## LA NUOVA RICAMATRICE

Giornale artistico mensile

da 70 e più disegni ogni fascicolo di claque, camice, copri-busti, iniziali, alfabeti, disegni a colori ed oro per tappezzerie, arredi sacri, cuscini, èrens, pantofole, calotte, vesti da camera, lavori al canavaccio, al crochet, lavori sul panno, sulla seta, ecc., e relative spiegazioni.

Anno L. 12 - Semestre 7 - Trimestre 4

PREMIO ALLE ASSOCIATE ANNUE

*Album* (Grande novità del giorno) di 30 pagine con elegante coperta di lusso; contenente 100 iniziali — 25 corone gentilizie — 12 guerniture per fazzoletti — 40 écussons — 9 alfabeti — 50 firme per fazzoletti, ecc., ecc.

Per i non associati annui l'*Album* costa L. 3.50. Dietro richiesta si spedisce un numero di saggio del giornale col l'obbligo di restituzione o del pagamento di L. 2 se non si respinge.

Lettere e Vaglia all'Agencia Galvagno — Torino. 2377

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Acqua dell' Antica fonte

DI

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

- 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — ( L. 36,50
- Vetri e cassa . . . » 13,50 (
- 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — ( L. 19,50
- Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agencia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2433)